

Dalla tomba al computer : ricerche recenti sulle figurine funerarie egizie

Autor(en): **Chappaz, Jean-Luc**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **6 (1994)**

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-320387>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Dalla tomba al computer

Ricerche recenti sulle figurine funerarie egizie

Jean-Luc Chappaz



Figurina funeraria (capomastro) al nome di Nes-mout, Faïence. Terzo Periodo Intermedio XXI-XXII dinastia (collezione privata, Ginevra)

L'egittologia moderna porta i ricercatori a esplorare nuove vie. Il grande pubblico volge volentieri lo sguardo verso gli archeologi che passano al setaccio il sottosuolo egiziano. Se oggetti di qualità eccezionale sono sovente portati alla luce, l'attenzione dei ricercatori, che dispongono oggi di metodi ancora sconosciuti dai primi scopritori dell'antico Egitto, è maggiormente volta verso un'analisi dell'insieme della società faraonica. Grazie al loro lavoro paziente, differenti aspetti della civiltà egizia sono a poco a poco precisati, studiati e rivelati attraverso minime tracce o vestigia a prima vista insignificanti. Parallelamente a questa attività, altri cercatori si consacrano allo studio dei monumenti (templi, tombe) a volte ben conosciuti dal pubblico, poichè conservati all'aperto e sovente meta di escursioni turistiche, ma che non hanno mai beneficiato di tutta l'attenzione che meritano e di cui la comprensione resta, per il momento, superficiale. Architetti ed epigrafisti si alternano per rilevare, registrare, e diffondere in seguito alla comunità scientifica testimoni che sono minacciati tanto dall'inquinamento, quanto dall'afflusso di visitatori o di vandali che non conoscono frontiere...

A margine di questa attività sul terreno, altri egittologi studiano le tappe della lingua, della pubblicazione, della traduzione e della comprensione dei testi e dei papiri, dell'arte o tentano di meglio comprendere i protagonisti della storia, i meccanismi politici, filosofici o religiosi dell'antico Egitto. Altri scrivono, repertoriano, studiano gli oggetti delle collezioni e dei musei al fine di, tra l'altro, comunicare al pubblico, per mezzo di esposizioni permanenti o temporanee, il miglior panorama possibile della civiltà delle rive del Nilo o alcuni aspetti di essa.

Egittologia ed informatica

Esiste comunque uno strumento moderno che unisce tutti i ricercatori: il computer. Da una dozzina d'anni, egittologi, il cui numero cresce col tempo, si riuniscono ogni anno per scambiare e discutere delle realizzazioni, delle prospettive e per proporre dei modelli comuni. Gli incontri 1993, che si sono svolti a Ginevra, hanno raggruppato una sessantina di partecipanti di una quindicina di paesi, ed hanno dimostrato che non ci sono campi dell'egittologia che non trovino occasione di registrare grossi progressi grazie all'informatica. Trattamento di testi geroglifici, analisi grammaticali, lessicali o grafiche dei testi, uso della statistica sui cantieri archeologici, intelligenza artificiale, banche dati specializzate su certi tipi di oggetti: le venticinque comunicazioni presentate aprono tutte delle prospettive interessanti per l'avvenire dell'egittologia. Certo, fino ad oggi, nessuna macchina è in grado di realizzare ciò che un cervello umano non può fare, e, teoricamente, tutte le ricerche intraprese avrebbero potuto essere svolte da un ricercatore "isolato". Ma l'informatica offre, prima di tutto una potenza ed una velocità di lavoro, associando testo ed immagini, e permettendo di guadagnare tempo ed ugualmente di gestire una documentazione molto ampia che, fino ad ora, scoraggiava i ricercatori.

La quasi totalità dei musei del mondo ha adottato il computer. Questo strumento permette di gestire facilmente le principali informazioni relative ai dati amministrativi degli oggetti che custodiscono: numero d'inventario, provenienza, luogo di conservazione, modo d'acquisizione, valore assicurativo, ecc.

Altre informazioni di ordine scientifico possono ugualmente figurare su queste schede, che permettono di rispondere alle domande degli egittologi alla ricerca di documenti o di attestazioni di fatti di civiltà, di religione, o anche di lingua: tutto dipenderà dal grado di finezza e di approfondimento, ma anche dell'oggettività della definizione degli schedari e della registrazione dei dati. Il museo del Louvre, per esempio, è stato un pioniere in questo campo: in qualche secondo, lo schermo farà comparire, alla domanda dell'utilizzatore, la lista di tutti i documenti concernenti tale o tale personaggio, una formula testuale, una divinità, un dettaglio vestimentario, ecc. Malgrado ciò, questi schedari generali non possono prevedere tutte le particolarità delle ricerche specializzate o future. E' perciò che pare a volte necessario trasferire i dati già registrati con altre banche dati che potranno a loro volta accogliere e tener conto di informazioni supplementari. Una base di dati consacrata alle figurine funerarie (*shabtis*, *shaouabtis*, *oushebtis*) servirà d'esempio. Questa base di dati è la fusione e lo sviluppo di due precedenti banche dati "specializzate" in questo tipo di materiali. Una è l'estratto della banca dati PHARAON del museo del Louvre e l'altra è un repertorio bibliografico di più di 3500 referenze relative a questi oggetti.

Le figurine funerarie egiziane

Le figurine funerarie egiziane giocano un doppio ruolo: da una parte sono dei sostituti del defunto nel caso la mummia sparisse, e, d'altra parte, sono al servizio dello stesso per eseguire i compiti sgradevoli nell'al di là. Poiché se, nel suo insieme, l'al di là egizio è un luogo di quiete, non per questo è meno misterioso, ed è difficilmente percettibile dai viventi (da cui numerosi testi "magici", come i libri funerari, che tentano di definirlo, cioè di permettere agli egiziani di appropriarsene). Gli antichi egizi sembrano nutrire una viva inquietudine per quanto riguarda la loro sopravvivenza in questo luogo: cosa si mangerà, cosa si berrà? La risposta è in parte fornita dall'offerta funeraria che i discendenti indirizzano al loro defunto. Comunque, l'offerta non sfugge alle contingenze materiali ed umane: i monumenti più prestigiosi possono essere distrutti ed il servizio di culto scordato o interrotto. La magia offre una risposta a queste paure.



*Figurina funeraria al nome di "padre divino d'Amon Amenemope" faïence, vista di fronte . Terzo Periodo Intermedio XXI dinastia, nelle mani della statuetta si vedono due attrezzi agricoli. (collezione privata, Ginevra)
La stessa figurina vista dietro: sul dorso è dipinto un sacco per il trasporto della terra*

Sin dall'Antico Impero, i muri delle cappelle funerarie sono coperti da scene che ci dipingono la vita agricola, l'allevamento, la fabbricazione di prodotti diversi. Più che un catalogo delle attività della vita quotidiana, queste rappresentazioni hanno una funzione "economica". Tutti gli oggetti, tutti gli alimenti sono preparati per il defunto e la magia dell'immagine, mostrando le differenti tappe della produzione, ne assicurano il rinnovo permanente. Parallelamente nascono certe concezioni che immaginano, nell'al di là, l'esistenza di campi di una fertilità eccezionale e da dove il defunto, divenuto una divinità, potrà trarre sostentamento. Comunque, per meravigliose che siano le culture, esse domandano cure attente, un vero lavoro. Chiamati a parteciparvi, i defunti preferiscono delegare i loro servitori. Questa è certamente una delle funzioni dei modellini in legno così frequenti nel Medio Impero, e sarà la funzione principale delle figurine funerarie.

Il testo inscritto su queste figurine (il capitolo VI del *Libro dei morti*) non lascia alcun dubbio a questo riguardo. Se il defunto è chiamato a lavorare, a

"coltivare i campi, irrigare le rive o trasportare la terra da est a ovest o viceversa", la statuetta risponderà al suo posto e si metterà all'opera. Esse sono del resto equipaggiate di un piccone, di una zappa, di un sacco dorsale. Al momento della preparazione della sepoltura, si prendeva gran cura di far figurare su queste statuette il nome del proprietario, al quale si aggiungevano a volte i suoi titoli e la sua genealogia, ed il testo faceva sì che la figurina rispondesse alla "chiamata" al lavoro.

Le figurine funerarie appaiono nel Medio Impero (verso il 2000 a.C.) e non spariscono che con la caduta dello stato faraonico (epoca Tolemaica). Durante questa storia lunga i circa due millenni, esse subirono molte evoluzioni, ben conosciute adesso grazie ai lavori di molti specialisti. Dapprima isolate, e a forma di mummia, sovente rinchiusi in un sarcofago in miniatura, esse cominciarono a "moltiplicarsi" nel Secondo Periodo Intermedio (circa 1750-1580), quando saranno grossolanamente intagliate ("pezzi di legno" iscritti). Nel Nuovo Impero (circa 1580-1070), la loro forma sarà più curata ed avranno o l'aspetto di una mummia, o quello di un personaggio nell'atteggiamento di mummia, ma vestito di un costume da



*Figurina funeraria al nome di Ouah-ib-Rê-em-akhmet figlio di Sedy, faïence Bassa Epoca, XXVII dinastia
la statuetta tiene degli attrezzi agricoli e la corda di un sacco che ricade sulla spalla sinistra. Il testo è il capitolo VI del "Libro dei Morti".
(Musée d'art et d'histoire, Ginevra)*

fešta. Il loro numero cresce ancora, senza che sia possibile fissarlo in maniera precisa. In ambito reale, esso raggiungerà centinaia di esemplari sotto Akhénton e Toutankhamon (412 figurine furono ritrovate nella sua tomba). Esse sono state realizzate nelle materie più diverse: legno, pietra, bronzo, faïence, ecc.. Alla fine di questa epoca e nel Terzo Periodo Intermedio (circa 1070-712), le figurine funerarie sono "standardizzate". Esse sono il più sovente in terra o in faïence. Per ogni sepoltura si contano 365 statuette mummiformi equipaggiate di attrezzi (gli operai) e 36 capomastri che conservano gli abiti dei viventi ed impugnano una frusta o un bastone. Queste cifre corrispondono da una parte ai giorni dell'anno, dall'altra alla divisione di questi in 36 decadi. Ogni squadra era dunque in servizio durante una decade ed ogni operaio non lavorava dunque che un giorno all'anno... L'ultima evoluzione importante è opera dei sovrani etiopi e saiti (circa 712-525 a.C.). I capomastri spariscono (o sono rappresentati da esemplari più grandi o dotati di un testo più sviluppato) e le figurine, tutte mummiformi, prendono l'aspetto di piccole sculture: esse sono su di un piedistallo ed un pilastro dorsale le sostiene. Il loro numero dovette restare teoricamente lo stesso, anche se incontestabilmente degli errori di calcolo sono attestati!

Questo materiale archeologico è probabilmente, con gli scarabei e gli amuleti, uno dei meglio rappresentati nelle collezioni. Praticamente, ogni egizio che ebbe a ricoprire una qualsiasi carica o che ricevette una concessione funeraria dovette possedere almeno una serie di figurine funerarie a suo nome. E' dunque una gran parte degli attori della società faraonica che queste figurine ci invitano a incontrare. E' anche l'occasione per tentare di ricostituire, per ogni individuo, il suo corredo funerario (sarcofago, scarabeo del cuore, vasi canopi e se possibile, tomba) sovente disseminati nel mondo intero. Numerosi cataloghi ci fanno conoscere migliaia di queste statuette. Afflusso documentario interessante ma difficile da gestire e da sfruttare.

Una banca dati specializzata

La banca dati

(Base Internazionale degli


Shaouabtis) si propone come risposta a questa diffi-

coltà. Partendo dalla constatazione che questo materiale costituisce una categoria di oggetti facilmente identificabili, formanti un insieme coerente, la base si propone di registrare le variabili che presentano le figurine, le une in confronto alle altre.

Queste variabili nascono prima di tutto dalla tipologia, schizzata brevemente prima, ma che ha potuto e potrà ancora essere affinata con l'osservazione di dettagli precisi (taglia, provenienza, acconciature, posizione delle mani, disposizione degli attrezzi e del sacco, ecc.). Queste considerazioni sono particolarmente utili per la datazione. Parallelamente, la base considera le variabili di ordine testuale e grafico presenti sulle figurine:

- nome dell'antico proprietario
- titoli e funzioni
- genealogia (nomi, titoli e funzioni dei genitori, nonni)

La consultazione della banca dati ha dato ottimi risultati. In qualche secondo, è possibile ritrovare le figurine (già registrate) di uno stesso personaggio e conservate in altre collezioni. Ma è soprattutto quando la base è utilizzata per delle ricerche che vanno oltre il contesto proprio delle statuette funerarie che essa si rivela particolarmente efficace. Un personaggio registrato alla base, potrà essere messo in relazione con altri monumenti a suo nome, registrato in altri schedari già costituiti o da creare. Meglio ancora, si possono redigere liste di omonimi, repertoriare tutti coloro che hanno lo stesso titolo o una stessa funzione, identificare fratelli e sorelle e, a volte, stabilire veri alberi genealogici se diverse generazioni hanno deposto delle figurine ritrovate o consegnate nello schedario. Altri tipi di inchiesta sono possibili, "manipolando" la banca dati. Così delle ricerche sulla struttura e la composizione dei nomi propri possono essere organizzate con l'aiuto di statistiche calcolate immediatamente dal computer (per esempio la frequenza di una struttura grammaticale o del nome di una divinità entrante nella composizione di un antropónimo). Lo stesso tipo di interrogazione può essere trasposto ai titoli dei personaggi, così come a tutte le variabili registrate.

Attualmente, il programma  (che beneficia del sostegno della società IBM-Francia e della

Società di Egittologia, Ginevra) funziona a titolo sperimentale su 4000 schede stabilite al Museo del Louvre e sulla base di referenze bibliografiche. È stato proposto ad altre collezioni in vista del suo adattamento alle lingue straniere (è definito in francese ma dovrebbe presto essere utilizzabile in altre lingue, grazie ad un *thesaurus* multilingue in via di conclusione da parte dei responsabili del gruppo "Informatica & Egittologia"). Sarà quindi diffuso dal Centro di Ricerche Egittologiche assistite dal computer dell'Università di Utrecht e dovrebbe presentare, se un numero massimo di colleghi accetterà di utilizzarlo, la più importante fonte documentaria sui protagonisti della società faraonica.

Elementi bibliografici:

- 1) **Sulle figurine funerarie** (opere generali recenti e collezioni svizzere):

J.-F. Aubert & L. Aubert, *Statuettes égyptiennes. Chaouabtis, Oucheptis*, Paris (Maisonneuve) 1974

J.-L. Chappaz, *Les figurines funéraires égyptiennes du Musée d'art et d'histoire et de quelques collections privées*. Genève (Aegyptiaca Helvetica 10) 1984

H.A. Schlögl & A. Brodbeck, *Ägyptische Totenfiguren aus öffentlichen und privaten Sammlungen der Schweiz*. Freiburg-Göttingen (Orbis Biblicus et Orientalis, Series Archaeologica 7), 1990

H.D. Schneider, *Shabtis*, Leiden (Rijksmuseum van Oudheden) 1977 (3 vol.)

2) Egittologia e informatica:

I principali lavori eseguiti con l'aiuto dell'ordinatore sono l'oggetto di note e articoli nella serie "Informatique et Egyptologie" (8 fascicoli pubblicati) pubblicata a Parigi e Utrecht. Altri articoli sono apparsi in diverse riviste specializzate.

- 3) **La base dei dati**  (Base Internazionale degli Shaouabtis):

J.-L. Bovot, "Informatisation des oushebtis dans les collections égyptiennes du Louvre". *Informatique et Egyptologie* 7 (Paris 1990), pp. 63-72

J.-L. Bovot & J.-L. Chappaz, "  Base Internationale des Shaouabtis", *Actes du Sixième Congrès International d'Égyptologie (Turin 1991)* sous presse

J.-L. Bovot & J.-L. Chappaz, "Nouvelles de la Base Internationale des Shaouabtis (BIS)", *Informatique et Egyptologie* 8 (Utrecht-Paris 1993), pp. 1-8

J.-L. Chappaz, "Répertoire Annuel des Figurines Funéraires", *Bulletin de la Société d'Égyptologie*, Genève 11 (1987), pp. 141-151; 12 (1988), pp. 83-96, 14 (1990), pp. 89-104; 15 (1991), pp. 115-127; 16 (1992), pp. 81-95